L'INTERVENTO

Casse, poltrone d'oro ma non per tutti

Gentile Direttore,
mi riferisco all'articolo «Casse, poltrone d'oro», del 28 agosto scorso, ai numerosi interventi successivi e in particolare a quello dell'On. Giuliano Cazzola, pubblicato il 31 agosto con il titolo «Enti di previdenza, accorparsi per salvarsi», per intervenire a mia volta.
Stimo l'On. Cazzola e ho condiviso molte sue posizioni, ma questa volta mi trovo in nettissimo disaccordo, per le seguenti ragioni. Preliminarmente un plauso a *ItaliaOggi* per avere trattato l'argomento e reso evidente che non tutte le Casse privatizzate sono uguali; una Cassa di previdenza, come quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, la più piccola in assoluto, avrebbe dovuto correre ad aggregarsi (per esempio nella Cassa «pluricategoriale» Epap, come hanno fatto altre professioni), perché le sue ridotte dimensioni non gli avrebbero permesso una gestione automa.
Ma la differenza, come sempre nella vita, la fanno le persone. Infatti se guardiamo i dati di bilancio troviamo che la Cassa previdenziale Agrotecnici ha sempre chiuso i suoi bilanci (tranne un solo anno) in attivo e, soprattutto, è sempre riuscita a coprire le rivalutazioni delle future pensioni con i proventi degli investimenti finanziari.
Non è finita qui. Quest'anno, forte dei risultati positivi ormai stabilmente conseguiti, il Comitato amministratore della Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha chiesto al Ministro del lavoro di poter rivalutare le future pensioni del +50% rispetto a quanto dovuto. Nessun altro, prima, lo aveva fatto e la cifra non è un refuso, è giusta: +50%. Siamo in attesa della risposta del Ministro Elsa Fornero. Che non potrà che essere positiva perché l'aumento del rendimento non incide sulla sostenibilità (è garantita già ora oltre i 50 anni chiesti dal Ministro), va a vantaggio esclusivo dei «previdenti» e non è uno spot, perché lo si vorrebbe replicare tutti gli anni.
E qui torno all'On. Cazzola. Se la minuscola Cassa previdenziale degli Agrotecnici ottiene risultati così brillanti, il problema non è quello di accorparsi, ma spingere tutti (e noi Agrotecnici per primi) a fare sempre meglio. La pluralità e la concorrenza sono la cura, non certo la «super-cassa» tutti-insieme-appassionatamente.
Il sistema non si salva (ammesso che sia in pericolo, e non mi risulta lo sia) unendo piccole Casse previdenziali virtuose a più grandi Casse un poco viziose, che magari negli ultimi anni hanno perso decine di milioni di euro in gestioni discutibili.
Il sistema si salva o si migliora introducendo un benchmark delle performance gestionali, moltiplicando le individualità e valorizzando gli esempi migliori.
Grazie dell'ospitalità e molti cordiali saluti.

Roberto Orlandi, presidente del Consiglio nazionale degli agrotecnici

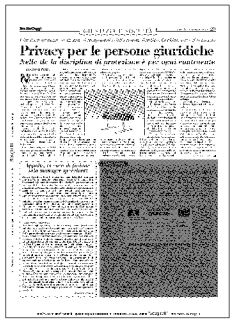
& Fisco

Capital
CHARLOTTE CASIRAGHI I MIGLIORI PARTITI D'EUROPA

Viaggio di ItaliaOggi *nei bilanci consuntivi 2011 degli istituti previdenziali dei professionisti*

Casse, i vertici costano 33,5 mln

Spesa per cda, revisori e delegati dieci volte quella dell'Inps


Privacy per le persone giuridiche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.